

A 20 anni dalla morte del grande scrittore

Italo Calvino, il partigiano chiamato "Santiago"

di **Francesco Biga**

Vasta, immensa e variegata è la letteratura che riguarda lo scrittore Italo Calvino e le sue opere. Per questo non parleremo dello scrittore, dello studioso, dell'uomo di cultura e del personaggio di fama internazionale. Ci limiteremo a riportare i suoi dati anagrafici per poi descrivere, per quanto ci è nota, la sua esperienza partigiana. Una vicenda molto meno conosciuta, ma fondamentale nella vita del personaggio.

Nato a Santiago de Las Vegas (Cuba) il 15 ottobre 1923, da Mario Calvino e da Eva Mameli, quando la famiglia ritorna a Sanremo, prende dimora in Via Privata Ferrari 2. Alla liberazione Italo è studente iscritto al quarto anno di agraria (ma

nel 1947 si laurea in lettere). Come partigiano garibaldino sceglierà poi il nome di battaglia "Santiago".

È in montagna in vari periodi che gli vengono unificati dal primo febbraio 1945 al 31 maggio 1945. Ma scendiamo nei particolari.

All'8 settembre 1943, dopo un lasso di tempo di alcuni giorni di preoccupante attesa, quando era difficile prevedere come si sarebbero delineati gli avvenimenti, nell'ambito di una catastrofe immane, Italo Calvino, come tanti altri giovani, prende contatto con chi, per più di vent'anni, aveva sofferto o sopportato la dittatura fascista.

Gli avvenimenti incominciano a delinearsi quando le truppe tedesche, da alleate, diventano truppe di occupazione e quando il colonnello Lodovig, comandante del 178° Reggimento Fanteria, da Savona raggiunge Sanremo nella serata del 9 di settembre, mentre il Regio Esercito Italiano si dissolve nel nulla.

Quando viene costituita la Repubblica Sociale Italiana, con a capo Mussolini, il suo Governo richiama alcune classi per organizzare l'esercito repubblicano. Vengono, come è noto, affissi i manifesti con la chiamata alle armi della classe 1923, Calvino non si presenta e rimane nascosto. Poi vaga per qualche tempo sulle colline a monte della città, in terre di proprietà del padre, fino a che non è obbligato a prendere definitivamente la via dei monti per non venire arrestato dalla polizia fascista come disertore.

Entra a far parte di una formazione partigiana denominata Brigata Alpina, che è stanziata in località Beulla o si muove nei territori dei Comuni di Baiardo e di Ceriana. La formazione è comandata da Candido Bertassi detto "Capitano Umberto". Calvino vi rimane finché non inizia il suo graduale sfaldamento.

Dopo lo scontro vittorioso con il nemico in località Carpenosa, avvenuto il 15 giugno 1944, con alcuni studenti suoi amici (Aldo Baggioli, Massimo Porre, Renzo Barbieri ed altri), Calvino entra a

■ Fronte-retro della tessera rilasciata dal CLN di Imperia a Italo Calvino.



N. 165545 ❖

Certificato al Patriota

ISTITUTO STORICO
MARESCIA
COM. RESISTENZA

NEL NOME DEI GOVERNI E DEI POPOLI DELLE NAZIONI UNITE, RINGRAZIAMO *Calvino*
DI AVERE COMBATTUTO IL NEMICO SUI CAMPI DI BATTAGLIA, MILITANDO NEI RANGHI DEI PATRIOTI TRA QUE-
GLI UOMINI CHE HANNO PORTATO LE ARMI PER IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ, SVOLGENDO OPERAZIONI OFFENSIVE,
COMPIENDO ATTI DI SABOTAGGIO, FORNENDO INFORMAZIONI MILITARI.

COL LORO CORAGGIO E LA LORO DEDIZIONE I PATRIOTI ITALIANI HANNO CONTRIBUITO VALIDAMENTE ALLA LIBERA-
ZIONE DELL'ITALIA E ALLA GRANDE CAUSA DI TUTTI GLI UOMINI LIBERI.

NELL'ITALIA RINATA I POSSESSORI DI QUESTO ATTESTATO SARANNO ACCLAMATI COME PATRIOTI CHE HANNO
COMBATTUTO PER L'ONORE E LA LIBERTÀ.

Controfirmato da:

Bruno Luppi
Capo della Banda
Aldo Baggio
Ufficiale Allievo



H.P. Alexander
MARESCIA
COMANDANTE SUPREMO ALLEATO
DELLE FORZE NEL MEDITERRANEO CENTRALE

far parte del 16° Distaccamento della IX Brigata Garibaldi, comandato da Bruno Luppi (Erven), dislocato in Cian Colombo, nei pressi del borgo di Vignai (Comune di Badalucco). Dopo alcuni scontri col nemico e la furiosa battaglia di Sella Carpe, svoltasi il 27 di giugno, durante la quale rimane gravemente ferito il Luppi ed alcuni garibaldini cadono eroicamente, il 16° Distaccamento si scioglie e gli uomini sono incorporati in altre formazioni.

Nei primi giorni di luglio i nazisti bruciano i paesi di Molini di Triora e di Triora, con gravi perdite per la Resistenza. In agosto il nemico esegue vasti rastrellamenti nell'estremo ponente ligure mentre la IX Brigata Garibaldi viene elevata a II Divisione d'assalto Garibaldi "Felice Cascione". Il 5 di settembre Calvino partecipa alla difesa di Baiardo attaccata dal nemico (il quale viene sconfitto) e poi, per tutta una serie di motivi, il primo ottobre 1944, entra a far parte del Distaccamento partigiano coman-

dato da Jaures Sughi (Leone), formazione della Brigata Cittadina GAP "Giacomo Matteotti", che opera sulle colline intorno a Sanremo, a sua volta comandata da Aldo Baggio (Cichito).

Il 15 di novembre i tedeschi rastrellano la zona di San Romolo, a

monte di Sanremo, cade il Baggio, alcuni partigiani sono catturati. Calvino viene arrestato ma, per un fortuito caso, è risparmiato e, dopo tre giorni di carcere trascorsi nella fortezza Santa Tecla, è arruolato nell'esercito repubblicano ed entra a far parte del Deposito Provinciale



■ I Zona operativa Liguria (Imperiese). Garibaldini della V Brigata "L. Nuvoioni" nella quale militò Italo Calvino.

come scritturale, al servizio del Tribunale Militare.

Quando riesce a fuggire, raggiunge la V Brigata Garibaldi "Luigi Nuvoloni" comandata da Armando Izzo (Doria-Fragola), la quale, con la IV "Elsio Guarrini" formano la II Divisione "F. Cascione". È incorporato nel 3° Distaccamento comandato da Giobatta Moraldo (Olmo), che fa parte del I Battaglione della V Brigata stessa.

Durante l'inverno 1944-'45 Calvino riesce a sopravvivere nonostante il freddo, la fame e il terrore instaurato dal nemico in alcuni paesi di montagna. Dal 2 febbraio, e nelle settimane successive, in compagnia del fratello Floriano (giovanissimo della classe 1927), anche lui garibaldino, Italo si trova a contatto con il nemico a Ciabauda in Valle Oxentina, a Gerbonte, a Creppo, a Bregalla, località a nord-ovest di Triora, in Valle Argentina.

Il 10 di marzo 1945 partecipa alla battaglia di Baiardo come porta munizioni, combattuta dal I Battaglione "M. Bini" della V Brigata, comandato da Vincenzo Orengo (Figaro), con lo scopo di distruggere il presidio nemico composto dalla IX Compagnia bersaglieri, che è agli ordini del capitano Buratti. Quei bersaglieri avevano causato molte sofferenze alla popolazione locale. Dirige l'operazione Gino Napolitano (Gino), vicecomandante la V Brigata stessa. Calvino ricorda questa battaglia in un importante articolo pubblicato in prima pagina sul giornale *Il Corriere della Sera* (di Milano), del 25 aprile 1974. Nei primi giorni di aprile, si trasferisce con la Brigata al campo di lancio rifornimenti alleati, in Pian Rosso, a monte di Viozene (Comune di Ormea, basso Cuneese).

Il 25 aprile scende a Sanremo con la sua formazione.

È smobilitato il 25 maggio 1945, con diploma Alexander n. 165545. Dalla Commissione regionale ligure di riconoscimento qualifiche ed esame proposte ricompense a partigiani (di cui il presidente è il generale Enrico Martinengo), viene riconosciuto partigiano combattente con dichiarazione integrativa n. 10695. Dopo la smobilitazione,

Presidenza del Consiglio dei Ministri
**COMMISSIONE REGIONALE RICONOSCIMENTO QUALIFICHE ED ESAME
 PROPOSTE RICOMPENSE AI PARTIGIANI**
 - L I G U R I A -

Mir. 10595 N° 10595

Partigiano combattente Calvino Italo Pseudonimo Santiago
 di Manio o di Manuel Eve
 nato a Santiago (Prov. Pile) il 15-10-22
 Formazione 2 dia sb

Località Valle Imperia Periodo } dal 1-2-45 al 30-4-45
 } dal al
 } dal al

incarico Part
 n° dei dipendenti

Grado nelle formazioni } Periodo } dal al
 } di Comando } dal al
 } dal al

Caduto { data
 { circostanza

Merito { data
 Mutilato { circostanza
 Invalido {

N O T E

P. C. C. IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
f.to Gen. Enrico Martinengo

dalla sezione liquidazioni del Distretto Militare di Savona riceve lire 6.687 a lui dovute come partigiano.

Durante la Resistenza scrive qualche articolo su *Il Garibaldino*, *La Nostra Lotta* (organo del PCI di Sanremo), *La Voce della Democrazia* sanremese e *L'Unità*, tutti giornali clandestini stampati localmente. Notevoli gli articoli "I Vivi e i Morti" e "L'epurazione tarda a venire" pubblicati subito dopo la Liberazione.

Suo grande compagno di lotta è il garibaldino caposquadra Giovanni Nicosia (Sam), originario di Caltanissetta. Dopo la Liberazione questi sarà correttore di bozze presso la casa editrice Einaudi, e se ne andrà anche in Bolivia dove assiste a diverse esperienze rivoluzionarie senza sbocco. Tra gli altri, Nicosia, scrive un libro intitolato *L'uomo tagliato dall'uomo*, pubblicato nel 1970, dove riporta tali esperienze ed epi-

sodi della Resistenza Imperiese narrati in un modo stupendo. In una lettera, pubblicata nel libro, Calvino dà un giudizio positivo su questa opera. Il Nicosia, che si stabilisce a Roma, terrà viva la corrispondenza con il nostro conterraneo.

Floriano, fratello di Italo, nato nel 1927, partigiano garibaldino a sedici anni, dopo la Liberazione studia e si laurea in ingegneria mineraria al Politecnico di Torino nel 1952 e quindi diventa titolare della cattedra di geologia applicata presso l'Università di Genova.

Italo, per un decennio iscritto al PCI, muore il 19 settembre 1985 all'Ospedale della Scala di Siena. Invece il fratello muore il 19 gennaio 1988 e verrà sepolto a Sanremo.

Due fratelli del Ponente Ligure, riconosciuti partigiani combattenti, rappresentano oggi due grandi figure della cultura nazionale ed internazionale. ■